



ANNO IV - NUMERO 9 - SETTEMBRE 1993 - L. 3.900

ACMIAB

IL CORRIERE DELL'AVVENTURA

SE DONNA VUOL
DIRE AVVENTURA

IL FATTORE "A"



LE STRADE DELL'AVVENTURA

OSMANNORO

di Paolo Ragni

Un piovoso pomeriggio d'inverno ero all'Osmannoro: si trova tra Firenze e



Lev N. Tolstoj

Prato. Sterpaglie, fabbriche, roulotte. Ritornavo a casa. Ben presto mi persi i pochi cartelli dissolti nel buio. La strada diventò fanghiglia. "Dio mio! Come faccio a uscire di qua?" Temevo di restarvi impantanato tutta la notte, non c'era un'abitazione. Vidi una luce, una fabbrica chiusa. Suonai al cancello, non rispose nessuno. In un piazzale, una cabina telefonica; mi ci precipitai: l'apparecchio era guasto. Tornai alla macchina, le ruote slittavano. Qualcuno bussò ai vetri: era un vecchio barbuto, con indosso un tonacone col cappuccio, un bastone. "Dove vuole andare?" mi chiese. "A Firenze!" "Per Castello, Firenze Nova..." "I viali!" "Non si spaventi! L'accompagno io!" Spalancai la portiera e salii a bordo. "La devo ricompagnare?" chiesi allarmato.

"No. Ho un appuntamento in Piazza Cavalleggeri". In pochi minuti mi trasse d'impaccio. Indirizzandomi con sicurezza mi fece sbucare in un viale illuminato. Fummo subito in centro. Depositai il buon vecchio nella piazza davanti alla Biblioteca Nazionale. Qualche tempo dopo, apro un giornale, c'è un articolo su Tolstoj, una foto. Lo riconosco subito, il viso, il pastrano, il bastone. Alcuni suoi seguaci asscriscono che compare nelle periferie industriali per invitare gli uomini a ravvedersi e tornare alla natura. Non so se è così, però da allora ho sempre in macchina un suo libro: lo leggo nei momenti di riposo.

AVVENTURA A PEDALI NEL VERCELLESE

di Cristina Finotti Morformano



Vercelli, tra le province italiane, ha fama di essere tra le più sonnacchiose e meno inclini all'avventura. I piemontesi "bugia non" trovano qui il loro habitat naturale. Eppure anche tra le risaie, simbolo di questa zona, una volta all'anno si muove qualcosa: alcune



migliaia di persone salgono in sella alla fedele bicicletta, il mezzo più idoneo a percorrere la campagna piatta. La "Vercelli che pedala" giunta quest'anno alla XX edizione, si è svolta in giugno con un percorso di circa 23 km attraverso risaie, tangenziali e strade di campagna. Di anno in anno in questa occasione i vercellesi si scatenano: c'è chi tenta di emulare le imprese dei campioni del pedale e chi, novello Leonardo, mette a punto macchine degne del geniale inventore. Anche quest'anno il gruppo di avventurosi ciclisti guidati da Guido Manoli ha messo a punto una bici straordinaria: una "11 posti" in cui un capofila pedalava in testa guidando cinque coppie di pedalatori. Stupire è il loro programma e ci sono riusciti, bissando il successo ottenuto nelle precedenti edizioni con una "50 posti" su tre livelli.

Percorrere una tangenziale può sembrare impresa di poco conto ma se a farlo sono oltre 3.000 persone in sella a biciclette d'ogni tipo un pizzico di avventura non manca: bisce sinuose che hanno incautamente attra-

versato la strada, insetti feroci e agguerriti con punture urticanti fastidiosissime. Per non parlare del sole infuocato che ha picchiato sulla testa dei prodi pedalatori. Ma niente paura: all'avventura è stato pagato un modesto tributo, il bilancio negativo si è limitato ad un solo braccio fratturato tra i ciclisti.

IL RITROVAMENTO DEL VENERO

di Marco Pirrello

Dalle prime luci dell'alba del 26 agosto 1925 fino alla fine dei suoi giorni Armando Santoro non era mai riuscito a togliersi il terribile dubbio che si sarebbe potuto fare qualche cosa. La *Capena*, il mercantile italiano diretto a Londra di cui era comandante in seconda, era partita da alcuni giorni da Costantinopoli e stava sfiorando la Sicilia al largo di Capo Passero quando, all'alba del 26 agosto 1925, un urto terribile fece accorrere in coperta l'intero equipaggio. Il Comandante della *Capena*, Baldassarre Longo, scrisse sul giornale di bordo che

